

cattedra di san Pietro, la sua generosità non conobbe limiti. La bella espressione di una sua moneta: « Dio è l'amore », <sup>1</sup> stava sempre avanti ai suoi occhi. Cesare Speciani giudica, che da Gregorio il Grande, nessun altro papa aveva fatto tanto per i poveri e bisognosi di ogni genere. <sup>2</sup> Grandi e piccoli, vedove ed orfanelli, soprattutto le giovani da marito, quindi ecclesiastici, secolari e regolari, dotti, ebrei convertiti, pie istituzioni, particolarmente istituti di educazione e monti di pietà furono da lui signorilmente sovvenuti. <sup>3</sup> Su la condizione dei poveri ammalati egli s'informò personalmente nel primo anno del suo governo, visitando i principali ospedali di Roma. Più tardi li fece regolarmente visitare da altri. <sup>4</sup> Quando nel 1580 la peste imperversò in Avignone, il papa vi portò soccorsi in ogni maniera. <sup>5</sup> Ai nuovi vescovi, che gli facevano visita di ossequio, egli non raccomandava nulla così insistentemente come l'esercizio delle opere di carità fraterna, che Dio compensa in questa come nella vita futura. <sup>6</sup> Come il suo antecessore, anch'egli consacrò somme rilevanti per i cristiani caduti in prigionia. <sup>7</sup> In maniera del tutto speciale egli s'interessò degli orientali, particolarmente dei perseguitati cipriotti e dei cattolici esiliati per la loro fede dall'Inghilterra, dalla Scozia e dall'Irlanda. <sup>8</sup> « Il precetto dell'amore che il Signore ha tanto

<sup>1</sup> Vedi SERAFINI, *Monete* II (1912) 30.

<sup>2</sup> Vedi le sue note in Archivio Boncompagni in Roma. Cfr. inoltre CIAPPI 32 s., 36 s. e MONTAIGNE I, 224-225.

<sup>3</sup> Nei \*libri dei conti della tesoreria segreta, prima nell'Archivio di Stato in Roma, ora nell'Archivio segreto pontificio, ripetutamente ritornano spese caritative; particolarmente con frequenza son ricordati neofiti, povere vergognose, e ragazze povere da maritarsi con doti. Cfr. le \*Note di Speciani e di P. Giovan. Bruno \* « Alcune cose degne d'esser notate della f. m. di Gregorio XIII, Archivio Boncompagni in Roma, TAMILIA (*Il S. Monte di Pietà in Roma* 1900, 75) ricorda Gregorio XIII come il più grande benefattore del Monte di Pietà. Su l'ospizio dei poveri in Roma vedi sotto capitolo XII.

<sup>4</sup> Vedi le \*Note del card. Galli, Archivio Boncompagni in Roma.

<sup>5</sup> Cfr. FARNERY, *Hist. du comté Venaissain et d'Avignon* II, 228.

<sup>6</sup> Vedi le \*Note di C. Speciani, Archivio Boncompagni in Roma.

<sup>7</sup> Ciò avvenne particolarmente nel 1575; v. \*Note del card. Galli, loc. cit. Nei \*libri di conti (prima nell'Archivio di Stato in Roma, ora nell'Archivio segreto pontificio) vedonsi spesso 100 scudi per un prigioniero. Secondo l'\**Avviso di Roma* del 23 gennaio 1585, donò il papa all'arciconfraternita del Gonfalone 3000 scudi per la liberazione di schiavi cristiani e promise allo stesso scopo di lasciare 6000 scudi degli introiti annuali (*Urb. 1053*, p. 41, Biblioteca Vaticana). Come Gregorio XIII si interessasse in Venezia per la liberazione dei cristiani caduti nelle mani dei Turchi cfr. \**Nunziatura di Venezia* XIII, XIV passim, Archivio segreto pontificio. Vedi anche BOTERO, *Relazione* III, 156.

<sup>8</sup> Vedi le \*Note di Taverna \*quella del Vescovo di Bergamo, Cornaro e \*del card. Galli Archivio Boncompagni in Roma. Cfr. anche *Corpo dipl. Portug.* X, 473. A Morone inviò Gregorio XIII il 22 ottobre 1573 \* « 500 scudi